

L'ambasciatore jugoslavo in Italia consegna alte onorificenze alle autorità regionali e prov. li

Approfittando di una sua visita nel Friuli-Venezia Giulia, l'ambasciatore di Jugoslavia a Roma, Ivo Vejdoda, ha consegnato, nella sede triestina del Consolato jugoslavo, a nome del Presidente Tito, alte onorificenze al Presidente della Giunta Regionale dott. Alfredo Berzanti, al Presidente del Consiglio regionale dott. Doro de Rinaldini, al Commissario del Governo dott. Libero Mazza ed ai Presidenti delle Province di Udine e di Gorizia, prof. Luigi Burtulo e dott. Bruno Chientaroli, e al Commissario prefettizio alla Provincia di Trieste dott. Alberto Savona.

La consegna delle onorificenze è stata preceduta da un breve e significativo discorso pronunciato dall'ambasciatore jugoslavo Ivo Vejdoda il quale ha detto tra l'altro di essere onorato di consegnare a nome del Presidente della Repubblica Socialista Federativa Jugoslava Maresciallo Tito le onorificenze concesse quale segno di riconoscenza per il contributo da ciascuno dei decorati dato per favorire e rafforzare i legami di amicizia tra i due popoli e per gli sforzi compiuti in direzione di una pacifica collaborazione.

L'ambasciatore ha inoltre tenuto a ricordare come dopo aver superato tutti gli ostacoli negativi del passato, i rapporti attuali contribuiscano a creare un sempre migliore reciproco avvicinamento tra Italia e Jugoslavia; ed ha anche sottolineato il significato dell'ultima visita fatta dalla delegazione italiana in Jugoslavia, delegazione guidata dal Presidente del Governo italiano on. Aldo Moro il quale ha tenuto ad affermare che « una nuova pagina si è aperta verso migliori e più vasti rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia ».

Nel ringraziare a nome di tutti, il dott. Alfredo Berzanti si è detto onorato dell'alta onorificenza ricevuta da parte del Presidente jugoslavo Maresciallo Tito ed ha assicurato che le autorità regionali faranno tutto il possibile per rafforzare sempre di più i rapporti tra i due Stati confinanti ed in particolare per risolvere nel migliore dei modi e con reciproca soddisfazione tutti quei problemi che riguardano la Regione Friuli-Venezia Giulia e la vicina Repubblica Socialista di Slovenia. Ha pure accennato il dott. Berzanti al problema della minoranza etnica slovena facendo presenti gli sforzi che le au-

torità locali compiono per normalizzare i rapporti con essa comunità, ed ha anche promesso che egli continuerà a lavorare per far sì che i rapporti tra i due Stati confinanti diventino sempre più stretti e più amichevoli per il bene di ambedue i popoli e per il mantenimento della pace.

L'ambasciatore jugoslavo, che a Trieste si è incontrato anche con il prof. Origone rettore dell'Università, ha fatto delle visite anche nel Friuli intrattenendosi in modo particolare negli stabilimenti pordenonesi della Rex dove da parte della direzione gli è stato offerto un pranzo.



L'ambasciatore jugoslavo a Roma, Ivo Vejdoda, il secondo da sinistra, visita il Museo di Udine. Gli fa da guida il dott. Aldo Rizzi, il primo da sinistra, direttore del Museo.

Troppo poco alla Slavia Friulana

Di recente la Giunta Regionale ha deciso di erogare quasi 258 milioni a favore di iniziative miranti a potenziare le attrezzature turistiche della Provincia di Udine. Con tale somma si mira a valorizzare il patrimonio alberghiero e quello degli impianti sportivi e alpinistico-speleologici specialmente della Carnia e della Destra Tagliamento.

Pertanto nell'elenco approvato dalla Giunta Regionale, una volta sentito il parere dell'Ente Provinciale per il Turismo di Udine e del Comitato speciale costituito dalla Regione, è stato incluso il funzionamento di otto nuovi alberghi, lo ampliamento di altri due, la costruzione di impianti per gli sports invernali, la sistemazione di rifugi alpini e bivacchi, il potenziamento del soccorso alpino e di importanti attrezzature.

Ad ogni modo, pur senza sottovalutare questo primo passo della Regione nei riguardi del potenziamento e dello sviluppo turistico nella Provincia di Udine, non possiamo non rammaricarci, dopo aver ben scorso il citato elenco, nel constatare l'esiguità — quasi una briciola — del contributo riservato alla Slavia Friulana (13 milioni e 300 mila lire per la sistemazione della Grotta e relativa chiesa di San Giovanni d'Antro e 5 milioni e 537 mila lire per la valorizzazione delle Grotte di Villanova di Lusevera) mentre alla Val Resia ci si è passato ad-

dirittura sopra, senza cioè concederle un soldo.

Si vuole comunque sperare che la Regione non abbia a tardare, sempreché l'Ente Provinciale del Turismo di Udine consideri più d'avvicino la reale situazione rispetto alle possibilità di uno sviluppo turistico, a conferire anche ai territori della Slavia Friulana e della Val Resia pur con tanti richiami naturali e storici, aiuti più pronti e più consistenti.

Per gli stranieri

Europea nel Belgio la carta d'identità

Al fine di conferire anche ai documenti un carattere europeo il Belgio ha deciso di togliere alla carta d'identità per stranieri ogni forma esterna che abbia sapore di discriminazione. Infatti nella nuova carta d'identità, di colore giallo chiaro e immessa in circolazione in questi giorni, non figura più la famigerata sbarra rossa mentre il termine «étranger» (straniero) è riprodotto in carattere tipografico assai minuto mentre prima lo era in modo vistoso. Inoltre essa si presenta in cinque lingue e precisamente le quattro della Comunità (francese, fiammings, italiano e tedesco) più quella inglese.

ljeno vodo. Po krščanski navadi se je vsakdo pokriral, ko je stopil v hišo. Tam je ohranjen tudi na pergament pisan cerkveni koledar iz XII. stoletja. Vanj so skozi stoletja zapisovali krajevne navade.

Vse kaže, da se pokristjanjenje Beneške Slovenije ni izvršilo iz Čedadu, sicer bi bili podrejene že spočetka



Zupna cerkev v Sv. Lenartu. Senlenarska župnija je ena najstarejših v Nadiški dolini, ustanovljena je bila leta 1351.

Cedadu. Izvršilo se je po duhovnikih iz Istre in Dalmacije (skozi ves srednji vek in pozneje srečujemo imena duhovnikov iz Istre). Menda je patriarh sv. Pavlin sam prosil sv. Cirila in Metoda oz. njune naslednike v Istri, naj gredo misijonarit v Benečijo. Tudi po legendi sv.

Dal 3 al 12 marzo 1966

I mondiali di hockey a Jesenice Lubiana Zagabria

Degnisime sedi troveranno quest'anno i campionati mondiali di hockey, sedi che rispondono ai nomi di Jesenice, Lubiana e Zagabria. Per tanto importante manifestazione sportiva, che avrà come protagoniste le più forti e agguerrite squadre del mondo, si è cominciato a lavorare fin dallo scorso anno in modo che l'organizzazione abbia a soddisfare sotto ogni punto di vista.

L'eccezionale avvenimento sportivo avrà svolgimento nel prossimo mese di marzo con inizio il giorno di giovedì 3 e con chiusura sabato 12 nel qual giorno verrà effettuata la proclamazione dei vincitori e la consegna dei premi. Si avranno quindi dieci giornate dense di impegnative, vibranti e cavalleresche competizioni che certamente non mancheranno di soddisfare appieno, sia sotto l'aspetto tecnico che agonistico, le grandi masse di appassionati che affolleranno i margini delle piste di ghiaccio che per la circostanza a Jesenice e a Zagabria ne sono state costruite di nuove a scopo sussidiario.

In merito all'organizzazione, a ragion veduta, è da considerarsi senz'altro perfetta. Basti pensare, che in quanto a informazioni, appena un paio di minuti dopo la fine di ogni partita, sarà possibile avere il resoconto completo della gara; e ciò per i 150 giornalisti che saranno presenti in rappresentanza dei più importanti quotidiani del mondo costituisce il più efficace contributo al loro lavoro.

Tra le squadre più attese all'opera, oltre a quella della Jugoslavia ed a quella dell'Italia, sono quelle dell'Unione Sovietica, detentrici del titolo, del Canada, la squadra spodestata dai sovietici lo scorso anno e che vanta al proprio attivo una dozzina di vittorie ottenute nel campionato mondiale, degli Stati Uniti d'America e della Finlandia.

Le squadre sono state suddivise in tre gironi. Quelle del girone A si batteranno a Lubiana e sono: Cecoslovacchia, Germania Est, Polonia, Svezia, Finlandia, USA, Canada e URSS; quelle del girone B e a Zagabria e sono Jugoslavia A, Austria, Ungheria, Svizzera, Gran Bretagna, Norvegia, Romania e Germania Orientale; e quelle del girone C a Jesenice e sono: Bulgaria, Danimarca, Unione Sud Africana, Italia e Jugoslavia B. A Jesenice inoltre verranno effettuati, in preparazione dei campionati mondiali, degli incontri amichevoli con protagoniste le rappresentative della Gran Bretagna, del Canada, degli USA, della Jugoslavia, di Jesenice e di Kranjska gora.

Angolo degli emigranti

Gli emigranti e il servizio militare

Riteniamo utile riferire, a proposito del servizio militare, alcune informazioni che senza dubbio interessano i nostri giovani emigranti soggetti a leva.

Dal momento della iscrizione nelle liste di leva il giovane in esse iscritto ha l'obbligo di essere reperibile dalle autorità. L'espatrio resta da quel momento subordinato al nulla-osta rilasciato dall'Ufficio di Leva tramite il Comune di residenza. Dopo la visita, se riconosciuto abile, per l'eventuale espatrio occorre l'autorizzazione del Ministero della Difesa. La domanda va presentata al proprio Distretto o Capitaneria di porto. L'autorizzazione può essere concessa fino al quinto giorno dal mese che precede la chiamata dello scaglione cui appartiene lo arruolato.

Invece nei riguardi di chi si trova

all'estero e intenda essere temporaneamente dispensato dal presentarsi alle armi, deve farne domanda, comprovando che la sua richiesta è motivata da ragioni di lavoro continuativo o permanente ed esibendo il contratto di lavoro. I giovani che si siano recati all'estero prima del compimento del 18.º anno di età dovranno al compimento del ventesimo anno presentarsi alle autorità italiane per chiedere di essere arruolati senza visita medica o di essere sottoposti a visita. In tal caso essi sono dispensati dal presentarsi alle armi finché dura il loro soggiorno all'estero.

Va ricordato che al compimento del 30.º anno di età gli emigrati restano dispensati definitivamente dal prestare servizio di leva anche se rientrano in Italia e che l'esonero definitivo, prima del 30.º anno di età, è ottenibile solo nel caso di inidoneità fisica.

Cirila in Metoda sta se apostola na poti v Rim oglašila pri oglejskem patriarhu, da bi uredila spore za službo božjo med Slovenci.

Vizitator arhidiakon Missia pravi, da je našel še 1. 1600 v župni cerkvi v St. Petru « il tabernacolo del Ss. Sacramento da cornu euangelii more Sclauonico... ». Tak tabernakelj je še danes v St. Petru, pri Sv. Lenartu in v Landarju. Pri drugi vizitaciji, 1. 1743, našteva že lesene tabernaklje sredi glavnega oltarja in ne več na steni na evangelijski strani « more sclauonico ». L. 1602 našteva pri cerkvi sv. Jakoba v Bijačah « due camisi grossi alla schiaunesca ». Isto 1. 1559 pri Sv. Lenartu in drugod.

V arhivu Sv. Petra ob Nadiži je še danes « Missale Romanum - Slavonico idiomate, jussu SSDD. Papae Urbani VIII. editum — Tipes et impensis S. Congregationis de Propaganda fide — Romae anno 1741 ». Istemu misalu je dodana priloga z mašo sv. Simona z napisom: « Priloga misalu iz l. 1741 - župa S. Pietro degli Slavi » (Misal v glagolici, priloga v latinici!). Torej je še v 18. stoletju bil kak duhovnik, ki je maševal po latinskem obredu, a v staroslovenskem jeziku. Se več! Do l. 1933 so dohovniki brali evangelij pri maši v slovensčini, pri obhajilu izgovarjali « Dominus non sum dignus » in vsa vprašanja in odgovore pri krstu — v slovensčini.

Terski Slovenci so pripadli mešanim faram v Tarčent, Njeme, Ahten in Fojdo. Župniki so se ob prevzemu fare obvezali vzdrževati duhovnike, večje slovenskega jezika (« Cum pacto debeantur tenere apud se unum sacerdotem sclaborum sumptibus suis juxta consuetum »). L. 1607 so združili 10 slovenskih vasi ob Teru v « vicariatus sclaborum », dokler se ni l. 1736 in pozneje razdelil v več duhovnij.

Verske razmere v Beneški Sloveniji do l. 1866

Pokristjanjenje beneških Slovencev se gotovo ni izvršilo pred bitko pri Lavarianu. Najstarejša cerkev je cerkev sv. Ivana v Landarski jami, o čemer priča še danes ohranjeni nagrobni diakon Feliksa, ki je bil v njej pokopan in je umrl pred l. 720.

Cerkev sv. Petra (Eccel. S. Petri de Algida cum capellis suis) in cerkev sv. Lenarta se prvič uradno omenjata l. 1192, ko ju je papež Celestin III. podredil čedadskemu kapitulju. Dotlej sta bili odvisni le od patriarha.

Senlenarska župnija je bila ustanovljena najbrž poprej kot šempeterska. Upravljali so jo vikarji čedadskega kapitulja. Samostojna župnija je od l. 1351. Vanjo so spadale vse « sosednje » Mjerske banke. Sosednje so župnika volile in predlagale v potrditev sprva patriarhu, pozneje kapitulju.

Poznana je pravda med sosednjimi Landarske banke in kapituljem. Banka je izvolila svojega župnika, a kapitelj ni spoštoval starih pravic in je imenoval drugega župnika v St. Petru. Pravde tudi patriarh ni mogel rešiti in je šlo pred papeževega odposlanca v Benetke.

V St. Lenartu je « kropiunjak » z letnico 1161, to je kamen, vzdian po tedanji navadi v hišo za blagoslov-